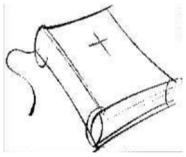

LA PAROLA CHE SALVA

18 settembre 2022

XXV Tempo Ordinario – anno C

Am 8,4-7; Sal 112; 1 Tm 2,1-8

Dal Vangelo secondo Luca Lc 16,1-13

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare". L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

COLLETTA

O Padre, difensore dei poveri e dei deboli,
che ci chiami ad amarti e servirti con lealtà,
abbi pietà della nostra condizione umana,
salvaci dalla cupidigia delle ricchezze
e aiutaci a ricercare l'inestimabile tesoro della tua amicizia.

MERCOLEDI' 14 – ore 19.00

Chiesa del Sacro Cuore

Santa Messa
con il Vescovo Giacomo

Per l'inizio della nuova Unità Pastorale

Siamo tutti invitati

Unità Pastorale

Casa di Nazareth

Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 10 al 18 settembre 2022

XXIV TO – IV del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it

sangiuz1@gmail.com

parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*:
dalle 9.30 alle 12.00.
Sabato *all'Immacolata*
dalle 10.00 alle 12.00
e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale

via Bismantova,18 – 0522 280840

Per certificati, celebrazioni messe e altro

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro
Domenica, 15 settembre 2019

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di oggi (*Lc* 15,1-32) inizia con alcuni che criticano Gesù, vedendolo in compagnia di pubblicani e peccatori, e dicono con sdegno: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro» (v. 2). Questa frase si rivela in realtà come un annuncio meraviglioso. Gesù *accoglie i peccatori e mangia con loro*. È quello che accade a noi, in ogni Messa, in ogni chiesa: Gesù è contento di accoglierci alla sua mensa, dove offre sé stesso per noi. È la frase che potremmo scrivere sulle porte delle nostre chiese: "Qui Gesù accoglie i peccatori e li invita alla sua mensa". E il Signore, rispondendo a quelli che lo criticavano, racconta tre parabole, tre parabole stupende, che mostrano la sua predilezione per coloro che si sentono lontani da Lui. Oggi sarebbe bello che ognuno di voi prendesse il Vangelo, il Vangelo di Luca, capitolo 15, e leggesse le tre parabole. Sono stupende.

Nella prima parabola dice: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta?» (v. 4) *Chi di voi?* Una persona di buon senso no: fa due calcoli e ne sacrifica una per mantenere le novantanove. Dio invece non si rassegna, a Lui stai a cuore proprio tu che ancora non conosci la bellezza del suo amore, tu che non hai ancora accolto Gesù al centro della tua vita, tu che non riesci a superare il tuo peccato, tu che forse per le cose brutte che sono accadute nella tua vita non credi nell'amore. Nella seconda parabola, tu sei quella piccola moneta che il Signore non si rassegna a perdere e cerca senza sosta: vuole dirti che sei prezioso ai suoi occhi, che sei unico. Nessuno ti può sostituire nel cuore di Dio. Tu hai un posto, sei tu, e nessuno può sostituirti; e anch'io, nessuno può sostituirmi nel cuore di Dio. E nella terza parabola Dio è padre che attende il ritorno del figlio prodigo: Dio sempre ci aspetta, non si stanca, non si perde d'animo. Perché siamo noi, ciascuno di noi quel figlio riabbracciato, quella moneta ritrovata, quella pecora accarezzata e rimessa in spalla. Egli attende ogni giorno che ci accorgiamo del suo amore. E tu dici: "Ma io ne ho combinate tante, ne ho combinate troppe!". Non avere paura: Dio ti ama, ti ama come sei e sa che solo il suo amore può cambiare la tua vita.

Ma questo amore infinito di Dio per noi peccatori, che è *il cuore del Vangelo*, può essere rifiutato. È quello che fa il figlio maggiore della parabola. Egli non capisce l'amore in quel momento e ha in mente più un padrone che un padre. È un rischio anche per noi: credere in un dio più rigoroso che misericordioso, un dio che sconfigge il male con la potenza piuttosto che col perdono. Non è così, Dio salva con l'amore, non con la forza; proponendosi, non imponendosi. Ma il figlio maggiore, che non accetta la misericordia del padre, si chiude, compie uno sbaglio peggiore: si presume giusto, si presume tradito e giudica tutto in base al suo pensiero di giustizia. Così si arrabbia col fratello e rimprovera il padre: "Hai ammazzato il vitello grasso ora che è tornato questo tuo figlio" (cfr v. 30). *Questo tuo figlio*: non lo chiama *mio fratello*, ma *tuo figlio*. Si sente figlio unico. Anche noi sbagliamo quando ci crediamo giusti, quando pensiamo che i cattivi siano gli altri. Non crediamoci buoni, perché da soli, senza l'aiuto di Dio che è buono, non sappiamo vincere il male. Oggi non dimenticatevi, prendete il Vangelo e leggete le tre parabole di Luca, capitolo 15. Vi farà bene, sarà salute per voi. Come si fa a sconfiggere il male? Accogliendo il perdono di Dio e il perdono dei fratelli. Succede ogni volta che andiamo a confessarci: lì riceviamo l'amore del Padre che vince il nostro peccato: non c'è più, Dio lo dimentica. Dio, quando perdona, perde la memoria, dimentica i nostri peccati, dimentica. È tanto buono Dio con noi! Non come noi, che dopo aver detto "non fa nulla", alla prima occasione ci ricordiamo con gli interessi dei torti subiti. No, Dio cancella il male, ci fa nuovi dentro e così fa rinascere in noi la gioia, non la tristezza, non l'oscurità nel cuore, non il sospetto, ma la gioia. Fratelli e sorelle, coraggio, con Dio nessun peccato ha l'ultima parola. La Madonna, che scioglie i nodi della vita, ci liberi dalla pretesa di crederci giusti e ci faccia sentire il bisogno di andare dal Signore, che ci aspetta sempre per abbracciarci, per perdonarci.

L’amore non è giusto ma divina “follia”

XXIV domenica del TO - Anno C

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

In quel tempo (...) disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno (...)

Commento

Si è persa una pecora, si perde una moneta, si perde un figlio. Si direbbero quasi le sconfitte di Dio. E invece protagonisti delle parabole sono un pastore che sfida il deserto, una donna non si dà pace per la moneta che non trova, un padre tormentato, esperto in abbracci, che non si arrende e non smette di vegliare. Le tre parabole della misericordia sono il vangelo del vangelo. Noi possiamo perdere Dio, ma lui non ci perderà mai. Nessuna pagina al mondo raggiunge come questa l’essenziale del rapporto con noi stessi, con gli altri, con Dio.

Il ragazzo era partito di casa, giovane e affamato di vita, libero e ricco, ma si ritrova povero servo a disputarsi con i porci l’amaro delle ghiande. Allora ritorna in sé, dice la parabola, chiamato da un sogno di pane (la casa di mio padre profuma di pane...). Non torna per amore, torna per fame. Non cerca un padre, cerca un buon padrone. Non torna perché pentito, ma perché ha paura. Ma a Dio non importa il motivo per cui ci mettiamo in viaggio. È sufficiente che compiamo un primo passo nella direzione buona. L’uomo cammina, Dio corre. L’uomo si avvia, Dio è già arrivato.

Lo vide da lontano, commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciava. Al solo muovere un passo Lui mi ha già visto e si commuove. Io cammino e Lui corre. Io inizio e Lui mi attende alla fine. Io dico: *non sono più tuo figlio,* Lui mi tappa la bocca, perché vuole salvarmi proprio dal mio cuore di servo e restituirmi un cuore di figlio. Il Padre è stanco di avere servi per casa invece che figli. Almeno il perduto che torna gli sia figlio. Dobbiamo smetterla di amare Dio da sottomessi e tornare ad amarlo da innamorati, allora possiamo entrare nella festa del padre: perché non è la paura che libera dal male, ma un di più d’amore; non è il castigo, ma l’abbraccio. Il Padre che tutto abbraccia è ridotto ad essere nient’altro che questo: braccia eternamente aperte, ad attenderci su ogni strada d’esilio, su ogni muretto di pozzo in Samaria, ai piedi di ogni albero di sicomoro: la casa del Padre confina con ogni nostra casa. È “giusto” il Padre in questa parabola? No, non è giusto, ma la giustizia non basta per essere uomini e tanto meno per essere Dio. La sua giustizia è riconquistare figli, non retribuire le loro azioni. L’amore non è giusto, è una divina follia.

La parabola racconta un Dio scandalosamente buono, che preferisce la felicità dei suoi figli alla loro fedeltà, che non è giusto ma di più, è esclusivamente buono. Allora Dio è così? Così eccessivo, così tanto, così esagerato? Sì, il Dio in cui crediamo è così. Immensa rivelazione per la quale Gesù darà la sua vita.

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI
Mercoledì, 7 settembre 2022

Catechesi sul Discernimento: 2. *Un esempio: Ignazio di Loyola*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo la nostra riflessione sul discernimento – in questo tempo parleremo ogni mercoledì del discernimento spirituale -, e per questo può aiutarci fare riferimento a una testimonianza concreta.

Uno degli esempi più istruttivi ce lo offre Sant'Ignazio di Loyola, con un episodio decisivo della sua vita. Ignazio si trova a casa convalescente, dopo essere stato ferito in battaglia a una gamba. Per scacciare la noia chiede qualcosa da leggere. Lui amava i racconti cavallereschi, ma purtroppo in casa si trovano solo vite di santi. Un po' a malincuore si adatta, ma nel corso della lettura comincia a scoprire un altro mondo, un mondo che lo conquista e sembra in concorrenza con quello dei cavalieri. Resta affascinato dalle figure di San Francesco e San Domenico e sente il desiderio di imitarli. Ma anche il mondo cavalleresco continua a esercitare il suo fascino su di lui. E così avverte dentro di sé questa alternanza di pensieri, quelli cavallereschi e quelli dei santi, che sembrano equivalersi.

Ignazio però comincia anche a notare delle differenze. Nella sua Autobiografia – in terza persona– scrive così: «Pensando alle cose del mondo - e alle cose cavalleresche, si capisce - provava molto piacere, ma quando, per stanchezza, le abbandonava si sentiva vuoto e deluso. Invece, andare a Gerusalemme a piedi nudi, non cibarsi che di erbe, praticare tutte le austerità che aveva conosciute abituali ai santi, erano pensieri che non solo lo consolavano mentre vi si soffermava, ma anche dopo averli abbandonati lo lasciavano soddisfatto e pieno di gioia» (n. 8); gli lasciavano una traccia di gioia. In questa esperienza possiamo notare soprattutto due aspetti. Il primo è il *tempo*: cioè i pensieri del mondo all'inizio sono attraenti, ma poi perdono smalto e lasciano vuoti, scontenti, ti lasciano così, una cosa vuota. I pensieri di Dio, al contrario, suscitano dapprima una certa resistenza – "Ma questa cosa noiosa dei santi non andrò a leggere", ma quando li si accoglie portano una pace sconosciuta, che dura tanto tempo.

Ecco allora l'altro aspetto: *il punto di arrivo* dei pensieri. All'inizio la situazione non sembra così chiara. C'è uno sviluppo del discernimento: per esempio capiamo cosa sia il bene per noi non in modo astratto, generale, ma nel percorso della nostra vita. Nelle regole per il discernimento, frutto di questa esperienza fondamentale, Ignazio pone una premessa importante, che aiuta a comprendere tale processo: «A coloro che passano da un peccato mortale all'altro, il demonio comunemente è solito proporre piaceri apparenti, tranquillizzarli che tutto va bene, facendo loro immaginare diletti e piaceri sensuali, per meglio mantenerli e farli crescere nei loro vizi e peccati. Con questi, lo spirito buono usa il metodo opposto, stimolando al rimorso la loro coscienza con il giudizio della ragione» (*Esercizi Spirituali*, 314); Ma questo non va bene.

C'è una storia che precede chi discerne, una storia che è indispensabile conoscere, perché il discernimento non è una sorta di oracolo o di fatalismo o una cosa di laboratorio, come gettare la sorte su due possibilità. Le grandi domande sorgono quando nella vita abbiamo già fatto un tratto

di strada, ed è a quel percorso che dobbiamo tornare per capire cosa stiamo cercando. Se nella vita si fa un po' di strada, lì: "Ma perché cammino in questa direzione, che sto cercando?", e lì si fa il discernimento. Ignazio, quando si trovava ferito nella casa paterna, non pensava affatto a Dio o a come riformare la propria vita, no. Egli fa la sua prima esperienza di Dio ascoltando il proprio cuore, che gli mostra un ribaltamento curioso: le cose a prima vista attraenti lo lasciano deluso e in altre, meno brillanti, avverte una pace che dura nel tempo. Anche noi abbiamo questa esperienza, tante volte cominciamo a pensare una cosa e restiamo lì e poi siamo rimasti delusi. Invece facciamo un'opera di carità, facciamo una cosa buona e sentiamo qualcosa di felicità, ti viene un pensiero buono e ti viene la felicità, una cosa di gioia, è un'esperienza tutta nostra. Lui, Ignazio, fa la prima esperienza di Dio, ascoltando il proprio cuore che gli mostra un ribaltamento curioso. È questo che noi dobbiamo imparare: ascoltare il proprio cuore: per conoscere cosa succede, quale decisione prendere, fare un giudizio su una situazione, occorre ascoltare il proprio cuore. Noi ascoltiamo la televisione, la radio, il telefonino, siamo maestri dell'ascolto, ma ti domando: tu sai ascoltare il tuo cuore? Tu ti fermi per dire: "Ma il mio cuore come sta? È soddisfatto, è triste, cerca qualcosa?" . Per prendere delle decisioni belle occorre ascoltare il proprio cuore.

Per questo Ignazio suggerirà di leggere le vite dei santi, perché mostrano in modo narrativo e comprensibile lo stile di Dio nella vita di persone non molto diverse da noi perché i santi erano di carne ed ossa come noi. Le loro azioni parlano alle nostre e ci aiutano a comprenderne il significato.

In quel famoso episodio dei due sentimenti che aveva Ignazio, uno quando leggeva le cose dei cavalieri e l'altro quando leggeva la vita dei santi, possiamo riconoscere un altro aspetto importante del discernimento, che abbiamo già menzionato la volta scorsa. C'è un'apparente *casualità* negli accadimenti della vita: tutto sembra nascere da un banale contrattempo: non c'erano libri di cavalieri, ma solo vite di santi. Un contrattempo che però racchiude una possibile svolta. Solo dopo un po' di tempo Ignazio se ne accorgerà, e a quel punto vi dedicherà tutta la sua attenzione. Ascoltate bene: Dio lavora attraverso eventi non programmabili quel per caso, ma per caso mi è successo questo, per caso ho incontrato questa persona, per caso ho visto questo film, non era programmato ma Dio lavora attraverso eventi non programmabili, e anche nei contrattempi: "Ma io dovevo fare una passeggiata e ho avuto un problema ai piedi, non posso…". Contrattempo: cosa ti dice Dio? Cosa ti dice la vita lì? Lo abbiamo visto anche in un brano del Vangelo di Matteo: un uomo che sta arando un campo si imbatte casualmente in un tesoro sotterrato. Una situazione del tutto inattesa. Ma ciò che è importante è che lo riconosce come il colpo di fortuna della sua vita e decide di conseguenza: vende tutto e compra quel campo (cfr 13,44). Un consiglio che vi do, state attenti alle cose inattese. Colui che dice: "ma questo per caso io non lo aspettavo". Lì ti sta parlando la vita, ti sta parlando il Signore o ti sta parlando il diavolo? Qualcuno. Ma c'è una cosa da discernere, come reagisco io di fronte alle cose inattese. Ma io ero tanto tranquillo a casa e "pum, pum", viene la suocera e tu come reagisci con la suocera? E' amore o è altra cosa dentro? E fai il discernimento. Io stavo lavorando nell'ufficio bene e viene un compagno a dirmi che ha bisogno di soldi e tu come hai reagito? Vedere cosa succede quando viviamo cose che non aspettiamo e lì impariamo a conoscere il nostro cuore come si muove.

Il discernimento è l'aiuto a riconoscere i segnali con i quali il Signore si fa incontrare nelle situazioni impreviste, perfino spiacevoli, come fu per Ignazio la ferita alla gamba. Da esse può nascere un incontro che cambia la vita, per sempre, come il caso di Ignazio. Può nascere una cosa che ti fa migliorare nel cammino o peggiorare non so, ma stare attenti e il filo conduttore più bello è dato dalle cose inattese: "come mi muovo di fronte a ciò?". Il Signore ci aiuti a sentire il nostro cuore e a veder quando è Lui che attua e quando non è Lui ed è un'altra cosa.

PROPOSTA DI SERVIZIO CARITAS DIOCESANA

"Quello che mi è sembrato importante è che si sono un pò perse le distanze tra quelli che sono i volontari e gli operatori e la gente che mangia qui.
Come io cerco di accogliere, mi sono sentita accolta.
Siamo tutti qui per stare insieme e per vivere un momento di relazione e questa penso sia la sete più grande di ognuno"

Enrica, volontaria

Diocesi
Reggio Emilia
Guastalla

MENSE DIFFUSE

CONTATTI

Caritas Diocesana
Via Vittorio Veneto 6
42121 Reggio Emilia

segreteria@caritasreggiana.it
Tel. 0522/922520 dalle 9.00 alle 12.30

www.caritasreggiana.it

COSA SONO

A seguito della pandemia da Covid-19, siamo stati costretti a ripensare al servizio mensa e a chiederci come fare a renderlo più sicuro; nel contempo abbiamo avviato anche una riflessione su come aumentarne l'aspetto relazionale, in modo che questo servizio non avesse la sua centralità nella semplice erogazione di un pasto, quanto piuttosto nella **relazione** con le persone.

La risposta sono state le **mense diffuse**.

I pasti continuano a essere preparati nella cucina della storica struttura di via Adua 83 ma vengono poi consumati in **piccole mense** allestite presso le parrocchie.

La prima ha aperto i battenti a novembre 2020, accanto alla chiesa di San Maurizio; a questa si sono aggiunte nel 2021 anche quella di Santo Stefano in centro storico, di San Paolo e del Preziosissimo Sangue. La quinta mensa ha trovato posto nello spazio adiacente alla Locanda don Gigi Guglielmi, la sesta nei locali della parrocchia di Pieve Modolena e la nostra speranza è che si possano aprire le porte anche di altre comunità.

COME FUNZIONANO

Ognuna delle mense parrocchiali può accogliere circa 20 persone.

I volontari, una ventina per ogni struttura, si danno il cambio e non sono mai meno di tre per turno.

L'orario è esteso e gli ospiti possono rimanere negli spazi più del tempo necessario per il pranzo.

OBIETTIVI

Attraverso questa nuova modalità di servizio desideriamo permettere a persone che vivono situazioni di disagio e difficoltà (per lo più accompagnate dal centro d'ascolto diocesano) di ritrovarsi in un luogo caldo e accogliente, costruendo relazioni attraverso il pasto condiviso.

Desideriamo inoltre aiutare la comunità a conoscere e accompagnare le persone che sperimentano situazioni di disagio nel proprio territorio.

SOSTIENICI

- con **3€** doni **un pasto** in una delle nostre mense diffuse
- con **20€** sostieni il costo di un **educatore per un'ora**
- con un'**offerta libera** sostieni l'**acquisto degli alimenti**

COME DONARE

Le donazioni devono essere intestate alla *Compagnia del SS. Sacramento - Caritas Reggiana Missioni Diocesane*
Causale - *MENSE*

C/C POSTALE N. 40416851
Bonifico bancario:
EMILBANCA
IBAN: IT 54 C 07072 12805 000000127543

Diocesi
Reggio Emilia
Guastalla

Convocazione ecclesiale
in apertura del nuovo anno pastorale

Un cuore solo e un'anima sola
At 4,32

sabato **24**
SETTEMBRE 2022

Cattedrale Santa Maria Assunta
REGGIO EMILIA

ore 16.00
Accoglienza

ore 16.30
Il Vescovo Giacomo
presenta
gli Orientamenti Pastorali

ore 17.15
Celebrazione
Eucaristica

Uccisione suor Maria De Coppi

Card. Zuppi: il suo sacrificio sia seme di speranza e riconciliazione

“Esprimo profondo cordoglio alle Suore Missionarie Comboniane e alla Diocesi di Vittorio Veneto per la morte di suor Maria De Coppi, rimasta uccisa in un attacco terroristico a Chipene, in Mozambico. Dopo suor Luisa Dell’Orto, Piccola sorella del Vangelo di Charles de Foucauld, morta il 25 giugno ad Haiti, piangiamo per un’altra sorella che con semplicità, dedizione e nel silenzio ha offerto la vita per amore del Vangelo”. È quanto dichiara il Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, dopo aver appreso la notizia dell’attacco, nella notte, alla missione cattolica mozambicana. Qui operano anche due sacerdoti *fidei donum* della Diocesi di Concordia-Pordenone, don Lorenzo Barro e don Loris Vignandel: entrambi sono salvi. Incendiata invece la struttura del collegio maschile e derubate e distrutte gran parte delle realizzazioni della missione. “Preghiamo per suor Maria – afferma il Cardinale – che per sessanta anni ha servito il Mozambico, diventato la sua casa. Il suo sacrificio sia seme di pace e di riconciliazione in una terra che, dopo anni di stabilità, è nuovamente flagellata dalla violenza, causata da gruppi islamisti che da alcuni anni seminano terrore e morte in vaste zone del nord del Paese. Il mio pensiero, a nome delle Chiese in Italia, va ai familiari e alle consorelle Comboniane, a don Lorenzo e don Loris e a tutti i missionari che restano in tanti Paesi per testimoniare amore e speranza. Ricordiamoli nella nostra preghiera e circondiamoli di tanta solidarietà perché essi camminano con noi e ci aiutano a raggiungere le periferie da cui potremo capire chi siamo e scegliere come essere discepoli di Gesù”.

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"DA FAMIGLIA A FAMIGLIA", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado. Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 10 settembre
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa: def. Graziano

DOMENICA 11 settembre
ore 11.00 - S. Messa: sec. int. di una persona

LUNEDI' 12 settembre
ore 18.30 - S. Messa:

GIOVEDÌ 15 settembre
ore 18.30 - S. Messa

VENERDÌ 16 settembre
ore 18.30 - S. Messa:

SABATO 17 settembre
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 18 settembre
ore 11.00 – S. Messa: def. Giuseppe Casarini

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tre le messe

BACHECA CARITAS

abbiamo bisogno di:
lenzuola singole, piumone singolo, 2 biciclette da donna, un ventilatore, 2 sedie

COMUNITA' IN CAMMINO

LUNEDI' – ore 21.00 – Sacro Cuore
Prove dei canti per preparare la celebrazione del 14 settembre

MARTEDI' – ore 21.00 – Immacolata
Diaconia della Parola

NUOVA UNITA' PASTORALE

Con: Sacro Cuore, Preziosissimo Sangue e Coviolo

MERCOLEDI' 14 settembre - ore 19.00
nella **celebrazione Eucaristica al Sacro Cuore** il **Vescovo Giacomo** darà l'avvio al nuovo cammino pastorale che da quasi due anni abbiamo intrapreso. Dopo la celebrazione ci fermiamo per un aperitivo: occasione per conoscerci. **Noi possiamo portare dolci e bevande**
L'augurio è di camminare verso comunità Eucaristiche. *Don Corrado e Don Davide*

GIOVEDI' 15
Distribuzione alimenti all'Immacolata

DOMENICA 18
"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA"
Puoi portare: Pasta e riso, Olio di semi o di oliva, zucchero e farina, Biscotti e merende, Latte a lunga conservazione, Pomodoro, Tonno, Crackers, grissini e fette biscottate, Prodotti per l'igiene personale e della casa
In particolare, in questo periodo, abbiamo bisogno: di pasta, olio, biscotti, prodotti per l'igiene della persona e della casa, alimenti senza glutine e alimenti integrali.

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 11 settembre
ore 08.30 - S. Messa:
ore 11.00 - S. Messa: sec. int. di una persona

MARTEDI' 13 settembre
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa: def. Antonio Zannino

DOMENICA 18 settembre
ore 08.30 - S. Messa:
ore 11.00 - S. Messa: deff. Natalina e Dino

APPARTAMENTO per l'ACCOGLIENZA

Siamo sistemando parte della canonica di San Giuseppe per destinarla all'accoglienza.
Grazie a chi vuole aiutarci con un contributo.

RI-VELATO AI PICCOLI
Tutti i martedì dalle 15.00 alle 17.00, nei locali adiacenti il campo da calcio della parrocchia di Coviolo, SI RACCOLGONO INDUMENTI DAGLI 0 AI 12 ANNI PULITI E STIRATI per i più piccoli che ne hanno più bisogno.
Per info:
Ilenia Antonioli (ileniantnl@gmail.com – 3333456712).

LA MENSA DIFFUSA: UN SERVIZIO CHE CONTINUA nei locali del Preziosissimo Sangue tutti i giorni dalle 10 alle 12.30. Accogliamo le persone che vengono a pranzo. SI CERCANO VOLONTARI PER IL PERIODO ESTIVO.
Per disponibilità al servizio contattare Mariangela 3663487883.